

// 80 //

>>>> **comunicazione / schermo piatto****È di moda  
il femminismo**>>>> **Daniela Brancati**

**B**envenuti nel club delle veterofemministe. Io ci sto da sempre, o almeno da quando ho l'uso della sfera sociale. Ma molti sono i nuovi arrivati, segno che siamo tornate di moda.

**Benvenuta nel club ad Anna Kanakis.** Proprio lei, già Miss Italia nel lontano 1977, nel 2009 si sente in imbarazzo per essere stata una miss. Erano gli anni dei fermenti femministi, spiega, e lei poverina ne fu bersaglio. "La mia saggia mamma mi riportò a casa a Catania per terminare il liceo classico, ma quello che stride oggi e mi spinge a scrivere è la collocazione del concorso di Miss Italia in un momento storico di forte degrado sociale. L'immagine delle donne, spesso purtroppo complici, che i mezzi di comunicazione ci propongono quotidianamente, la trovo fortemente mortificante. Essere belle, disponibili, e magari prive di talento, sembra la ricetta per vincere. *Merito* e *gavetta*, sono diventate parole da paruccone moraliste. Forse lo sono, moralista intendo, oppure sono solo cresciuta. Vi lascio con questa domanda che vi porge una ex Miss: questo concorso, ha ancora motivo di esistere?". Una logica ardita: se fuori ci sono attive femministe, dentro (il piccolo schermo) ci possono essere le miss. Se fuori le femministe tacciono, dentro (il piccolo schermo) bisogna bandire le miss!

Faccio finta di aver capito e per rispondere alla signora Kanakis divido il problema in due. Il concorso ha avuto mai una ragione di esistere? E poi: ha ancora un suo perché? La ragione, diciamo la verità, è sempre la stessa: fornire agli uomini un modo per rifarsi gli occhi e alle donne una via per tentare di emer-



gere. Se era valida allora, lo è ancora. In epoca di grandi turbamenti sessuali, in cui ogni persona sembra chiamata a scegliere quale sesso praticare e non sempre coincide con quello che la nascita le ha attribuito, miss Italia piuttosto sembra una fiera da educande, un po' retrò: una cosa anni '50. E infatti, non per caso a mio parere, da anni il concorso subisce un lento declino di pubblico.

Alla domanda se ha ancora oggi un suo perché ci ha pensato la Rai, superando se stessa con un'innovazione sociologica e filosofica che avrebbe meritato ben altra attenzione (non mettete perle davanti ai porci). Invece lo ha fatto con un tale *understatement* che perfino gli studiosi più attenti non ne hanno colto la portata. Per pubblicizzare le serate di Miss Italia ha mandato in onda degli spot nei quali Milly Carlucci (la con-

dutrice) dichiarava sorridente ma con tutta la serietà possibile: "la bellezza è un talento". E già: fino a oggi era legittimo pensare che fosse un talento saper dipingere come Caravaggio o produrre arte come Duchamp. Ritenevate un talento quello di Beethoven oppure di Luciano Berio. O magari pensavate che si potesse avere talento per un successo come quello di Valentino negli abiti o di Valentino Rossi nella moto mondiale. È ora di aggiornare le vostre retrograde convinzioni. Talento è: 90, 60, 90 o qualunque altra misura corrisponda ai canoni modaioli della bellezza. In questa ottica il talento non è di Caravaggio, ma della sua popolana modella che stava lì a farsi ritrarre. Non è di Duchamp, ma dell'orinatoio, non di Piero Manzoni, ma delle feci che mise nel famoso barattolo. Anzi no, quelle non avevano le misure giuste. Purtroppo invece di suscitare un adeguato dibattito e seminari internazionali, l'affermazione è passata sotto silenzio. Peccato, ma coraggio, riprova-teci, almeno il mondo capirà perché dobbiamo pagare il canone.

**Benvenuta anche a Claudia Mori,** partecipe di *X Factor*. La signora si è molto risentita perché hanno mostrato in diretta la sua foto com'era, accanto alla sua immagine odierna. Cattivo gusto, sgarbo birichino, dispetto via digitale terrestre, ma anche, accusa la signora, malignità antifemminista, quasi che invecchiare sia riprovevole e le donne non se lo possano permettere. Giusto signora, sono anni che noi veterofemministe accusiamo il sistema di volerci tutte belle lisce, giovani e patinate come la pubblicità, sono anni che le attrici lamentano la mancanza di ruoli per le donne sopra i 40. Ma evidentemente bisogna sbatterci il naso per rendersi conto di quanto sia ingiusto.

**Benvenuti nel club anche ad alcuni uomini.**